GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — LUNEDI 10 GIUGNO — NUM. 137

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6087** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, N. 3036, ed il relativo regolamento approvato col Nostro decreto 21 luglio stesso anno, N. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, N. 3848, ed il relativo regolamento approvato col Nostro decreto 22 agosto stesso anno, N. 3852;

Visti l'art. 24 della legge 7 luglio 1868, N. 4490, e gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, ed 1 dell'allegato *N* di quest'ultima legge;

Visti i Nostri decreti 6 gennaio 1867, N. 3546 e 17 febbraio 1870, N. 5519;

Visti gli atti verbali di presa di possesso dei beni, operata per gli effetti della soppressione degli Enti morali ecclesiastici indicati negli elenchi annessi al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dei beni devoluti al Demanio e di quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli Enti ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato instituita dall'art. 8 della suddetta legge 15 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi indicati negli elenchi *A, B, C, D, E, F, G, H, I*, controfirmati dai Nostri Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti ed annessi al presente decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

Sono parimenti accertate nelle somme esposte nella colonna 10 degli anzidetti elenchi, le rate di rendita pel tempo decorso dalle prese di possesso dei beni immobili operate per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866, fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali ecclesiastici sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del Nostro decreto 17 febbraio 1870, N. 5519.

Art. 2.

In relazione al primo comma dell'articolo precedente, per effetto della liquidazione del patrimonio degli Enti morali indicati nei suddetti elenchi, è accertata, giusta le risultanze del prospetto riepilogativo, allegato *K*, controfirmato dai Nostri Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti, annesso al presente decreto in complessive lire cinquemila quattrocentosessantanove e centesimi ventotto (5469,28) l'annua tassa 30 per cento da dedursi dalla rendita 5 per cento dovuta al Fondo pel Culto ai termini dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, N. 3036, e dall'art. 2 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Sono altresì accertate in complessive lire quarantaseimila novecentosessantasei e centesimi venticinque (46,966,25) le rate di rendita maturate a favore del Fondo pel Culto a tutto dicembre 1888.

L'anzidetta tassa annua dovuta al Demanio e gli arretrati di rendita dovuti al Fondo pel Culto saranno conteggiati colla rendita stata inscritta a favore dello stesso Fondo pel Culto col R. decreto 6 gennaio 1867, N. 3546 e 2 settembre 1880, N. 5644.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1889.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.
G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Allegato **A** — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 0$_1$0 da inscriversi sul Gran Libro*

(Leggi 7 luglio 1866, n. 3036,

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso		RENDITA ANNUA		DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6		Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del Fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
		Comune	Provincia	dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0$_1$0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Credito del Fondo per il culto *per rendita annua da inscriversi* sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	Debito del Fondo per il culto *per rendita annua da prelevarsi* a favore del Demanio a saldo tassa 30 %. - Col. 6—5		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	Monastero di S. Anna in (1) . .	Mazzarino	Caltanissetta	»	58 42	»	58 42	1° gennaio 1876	»
	Facendosi luogo all'iscrizione della rendita con decorrenza dal 1° gennaio 1889 si aggiungono alle rate arretrate liquidate fino all'epoca indicata nella colonna 9, le rate maturate nel tempo decorso dalla detta epoca a tutto dicembre 1888 sul complessivo ammontare delle rendite annue esposte nelle colonne 7 e 8 . . L.								»
	Ammontare complessivo delle rate arretrate di rendita e di tassa del 30 per 0$_1$0 liquidate a tutto dicembre 1888 L.								»

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 7 dell'allegato *D* annesso al R. decreto 23 luglio 1877, n. 4020 (Serie 2ª).

Roma, addì 11 aprile 1889.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti: ZANARDELLI.

Allegato **B** — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 0$_1$0 da inscriversi sul Gran Libro*

(Leggi 7 luglio 1866, n. 3036,

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso		RENDITA ANNUA		DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6		Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del Fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
		Comune	Provincia	dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0$_1$0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Credito del Fondo per il culto *per rendita annua da inscriversi* sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	Debito del Fondo per il culto *per rendita annua da prelevarsi* a favore del Demanio a saldo tassa 30 %. - Col. 6—5		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	Monastero delle Benedettine di S. Maria dell'Itria detto il Grande in (1).	Sciacca	Girgenti	»	»	»	»	1° gennaio 1885	347 76

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 108 dell'allegato *G* annesso al R. decreto 3 giugno 1886, n. 3933 (Serie 3ª).

Roma, addì 11 aprile 1889.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti: ZANARDELLI.

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico
e 15 agosto 1867, n. 3848).

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE				
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso di beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella colonna 7			TOTALE			TOTALE	Credito del Fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Colonne 15 — 18	Debito del Fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del* 30 0/0 liquidate sulla rendita esposta nella col. 8 dal 4 settembre 1867, oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella col. 9
	dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella col. 9	Colonne 11 + 12 + 13 + 14	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 14	Colonne 16 + 17		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
»	»	»	»	»	»	»	»	»	486 35
»	»	»	»	»	»	»	»	»	759 46
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1245 81

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: SEISMIT-DODA.

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico
e 15 agosto 1867, n. 3848).

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE				
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso di beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella colonna 7			TOTALE			TOTALE	Credito del Fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Colonne 15 — 18	Debito del Fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del* 30 0/0 liquidate sulla rendita esposta nella col. 8 dal 4 settembre 1867, oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella col. 9
	dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella col. 9	Colonne 11 + 12 + 13 + 14	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 14	Colonne 16 + 17		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: SEISMIT-DODA.

Allegato **C** — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 0[0 da inscriversi sul Gran Libro*
(Leggi 7 luglio 1866, n. 3036,

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso — Comune	SEDE — Provincia	RENDITA ANNUA — dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	RENDITA ANNUA — corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0[0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6 — Credito del Fondo per il culto per *rendita annua da inscriversi* sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	DIFFERENZA — Debito del Fondo per il culto *per rendita annua da prelevarsi* a favore del Demanio a saldo tassa 30 %. - Col. 6—5	Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del Fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	Monastero di S. Benedetto in (1)	Siracusa	Siracusa	»	91 46	»	91 46	1° luglio 1885	»
	Facendosi luogo all'iscrizione della rendita con decorrenza dal 1° gennaio 1889, si aggiungono alle rate arretrate liquidate fino all'epoca indicata nella colonna 9 le rate maturate nel tempo decorso dalla detta epoca a tutto dicembre 1888, sul complessivo ammontare delle rendite annue esposte nelle colonne 7 e 8 . . L.								»
	Ammontare complessivo delle rate arretrate di tassa del 30 p. 0[0 liquidate a tutto dicembre 1888 . . . L.								»

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 212 dell'allegato *H* annesso al R. decreto 12 agosto 1878, n. 4502 (Serie 2ª).

Roma, addì 11 aprile 1889.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti: ZANARDELLI.

Allegato **D** — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 0[0 da inscriversi sul Gran Libro*
(Leggi 7 luglio 1866, n. 3036,

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso — Comune	SEDE — Provincia	RENDITA ANNUA — dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	RENDITA ANNUA — corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0[0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6 — Credito del Fondo per il culto per *rendita annua da inscriversi* sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	DIFFERENZA — Debito del Fondo per il culto *per rendita annua da prelevarsi* a favore del Demanio a saldo tassa 30 %. - Col. 6—5	Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del Fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	Legato Rosio in	Corte dei Cortesi	Cremona	»	33 21	»	33 21	1° luglio 1886	»
2	Legato del principio Leopoldo De Gregorio marchese di Squillace in	Messina	Messina	»	97 43	»	97 43		»
3	Beneficio di S. Stefano in (1) . .	Scarpa	Roma	»	2 66	»	2 66		»
	Ammontare complessivo delle rendite annue e dei relativi arretrati liquidati a tutto giugno 1886			»	133 30	»	133 30		»
	Facendosi luogo all'iscrizione della rendita con decorrenza dal 1° gennaio 1889, si aggiungono alle rate arretrate liquidate fino all'epoca indicata nella colonna 9 le rate maturate nel tempo decorso dalla detta epoca a tutto dicembre 1888, sul complessivo ammontare delle rendite annue esposte nelle colonne 7 e 8 . . L.								»
	Ammontare complessivo delle rate arretrate di tassa 30 0[0 liquidate a tutto dicembre 1888 . . . . . . L.								»

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 96 dell'allegato *L* annesso al R. decreto 8 novembre 1878, n. 4613 (Serie 2ª).

Roma, addì 11 aprile 1889.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti: ZANARDELLI.

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico e 15 agosto 1867, n. 3848)

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Credito del Fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Colonne 15 — 18	Debito del Fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del* 30 0/0 liquidate sulla rendita esposta nella col. 8 dal 4 settembre 1867, oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella col. 9
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso di beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella col. 9	TOTALE — Colonne 11 + 12 + 13 + 14	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 14	TOTALE — Colonne 16 + 17		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1630 27
»	»	»	»	»	»	»	»	»	320 11
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1950 38

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: SEISMIT-DODA.

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico e 15 agosto 1867, n. 3848).

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Credito del Fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Colonne 15 — 18	Debito del Fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del* 30 0/0 liquidate sulla rendita esposta nella col. 8 dal 4 settembre 1867, oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella col. 9
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso di beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	sulla rendita esposta nella colonna 7: dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella col. 9	TOTALE — Colonne 11 + 12 + 13 + 14	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	12 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE — Colonne 15 + 16		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
»	»	»	»	»	»	»	»	»	551 39
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1795 35
»	»	»	»	»	»	»	»	»	25 24
»	»	»	»	»	»	»	»	»	2371 98
»	»	»	»	»	»	»	»	»	333 25
»	»	»	»	»	»	»	»	»	2705 23

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: SEISMIT-DODA.

(Continua)

Il Numero **MMMCCCXLVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 2 dicembre 1888 del Consiglio comunale di Proceno, con la quale si è stabilita la tassa sul bestiame da applicarsi nel biennio 1889-90, in base a una tariffa che, per quasi tutti i capi, eccede il limite normale fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 11 marzo 1889 della Deputazione provinciale di Roma, che approva quella succitata del comune di Proceno;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduti gli articoli 19 e 20 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Proceno di applicare, nel biennio 1889-90, la tassa sul bestiame, in base alla seguente tariffa:

Bovi, vacche, giovenchi, manze e scrofe, lire 5 per ogni capo; cavalli e cavalle, lire 4; vitelli sott'anno e maiali, lire 3; capre e asini, lire 1,50; pecore, centesimi 90; agnelli e capretti, centesimi 50.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 maggio 1889.

UMBERTO.

F. Seismit-Doda.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 10 febbraio 1889, N. 5921 (Serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Verbicaro, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Antonio Pagnucco è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1889.

UMBERTO.

Crispi.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto il R. decreto del 26 febbraio 1888, N. 5237 (Serie 3ª), che rende esecutiva la Convenzione internazionale antifillosserica firmata a Berna il 3 novembre 1881;

D'accordo col Ministero delle finanze;

Decreta:

L'introduzione della foglia a scopo di bachicoltura oltre che degli Uffici doganali già designati è permessa anche per le Dogane di Lanzo Maslianico, Ponte Chiasso, Peri, Bizzarone e Ronago.

Il presente decreto sarà presentato alla Corte dei conti per la registrazione e sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino di notizie agrarie.

Roma, 6 giugno 1889.

Il Ministro
Miceli.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Ricompense al valor militare. — *Determinazione Ministeriale approvata da S. M. in udienza del 19 maggio 1889:*

Medaglia d'argento.

Guglielmetti Antonio, maresciallo delle guardie di P. S., la notte del 22 ottobre 1888 in Torino, intromessosi per sedare una rissa, incontrò seria ribellione, e benchè accerchiato e atterrato continuò a difendersi, uccise con un colpo di revolver uno dei ribelli e ne arrestò otto col concorso di due guardie municipali sopraggiunte.

Fregalà Giovanni, carabiniere legione Palermo n. 10179 di matricola, il 23 dicembre 1888 presso Adernò (Catania) affrontò da solo alcuni malandrini che assalivano un carrettiere, ne ferì uno e non tralasciò di tener testa ad altri due che lo avevano ferito al petto con due pistolettate finchè non cadde sfinito pel sangue perduto.

Casanuova Morando, capitano carabinieri Reali legione Cagliari, la notte del 25 dicembre 1888 nelle campagne di Nuoro sorprendeva, affrontava ed uccideva due famigerati banditi condannati alla pena di morte.

Napolitano Ignazio, furiere maggiore 29 artiglieria n. 7288 di matricola, il 27 dicembre 1888 in occasione di grave scoppio alla batteria polveriera presso Messina, benchè malato ad un piede accorse e si adoperò con pericolo della vita perchè venissero poste in salvo cinque casse di polvere già attorniate da tizzoni accesi.

Coscardo Francesco, soldato 25 id. n. 5785 id., nella surriferita circostanza mise in salvo una cassa di polvere già intaccata dal fuoco.

Fantuzzi Gaetano, trombettiere 25 id. n. 5366 id., nella stessa contingenza asportò insieme ad altri, con eguale pericolo di vita, quattro casse di polvere.

Musazzi Enrico, soldato 25 id. n. 5798 id., id. id. id.

Bonarota Angelo, id. 25 id. n. 5199 id, id. id. id.

Tralciti Edmondo, carabiniere legione Palermo, n. 9880 di matricola, il 27 gennaio u. s. in contrada Settesoldi (Trapani) durante un combattimento tra la forza pubblica e quattro temuti latitanti, che s'erano chiusi in una casa, salì sul tetto di essa casa per colpire da un abbaino i malandrini, ma ferito invece da loro morì vittima del proprio dovere.

Torti Carlo, tenente 15 fanteria, l'8 febbraio u. s. in Roma affrontava da solo, impugnando la sciabola, una turba di facinorosi che aveva percorsa la città, e che tentava penetrare nella Galleria Regina Margherita per devastarla, e riesciva a disarmare chi tentava offenderlo e a disperdere gli altri col concorso del caporale del 13 reggimento artiglieria Fortis Giuseppe.

Settin Giuseppe, appuntato carabinieri Reali legione Verona n. 4141 di matricola, il 24 febbraio u. s. in Silvano Basso (Treviso) affrontava un ribelle pregiudicato, e, benchè ferito di coltello, riusciva, dopo gravi sforzi e coll'aiuto d'altro carabiniere sopraggiunto, ad arrestarlo.

Ravazza Edoardo, tenente 27 fanteria, il 5 marzo u. s. in Teramo affrontava, slanciandosi per una stretta scala, un pazzo furioso armato di fucile che aveva già esploso dei colpi sui passanti, e nell'arrestarlo, riceveva due colpi col calcio del fucile, uno dei quali lo feriva alla spalla.

Floris Salvatore, carabiniere legione Cagliari, n. 2997 di matricola, nella notte del 13 marzo 1889, in Sindia (Oristano), nell'inseguire un malfattore col quale aveva sostenuto conflitto, s'imbatteva in altro malfattore che aveva ucciso un carabiniere suo compagno, lo affrontava e, dopo accanita lotta, riusciva a disarmarlo e ad arrestarlo.

Medaglie di bronzo.

Giannetti Eusanio, carabiniere legione Ancona, n. 2304 di matricola, nella notte del 25 dicembre 1888, in S. Elia a Pianisi (Campobasso), inseguì senza però riuscire ad arrestarlo, un individuo, resosi colpevole di tentata violazione di domicilio, che aveva già sparato contro di lui e contro l'altro carabiniere Maggiori tre colpi di rivoltella, e ne sparava poi altri tre, senza ferire alcuno.

Maggiori Romualdo, id. id., n. 2540 id., nella surriferita circostanza fu degno compagno al carabiniere Giannetti.

Pillai Francesco, maresciallo d'alloggio legione Cagliari, n. 1881 id la notte del 25 dicembre 1888, nelle campagne di Nuoro coadiuvava il capitano Casanova nel sorprendere e affrontare due banditi condannati a morte.

Caboni Angelo, appuntato id. id, n. 2112 id., id. id. id.

Piscedda Giuseppe, carabiniere id id., n. 3041 id., id. id. id.

Antonaci Menotti, furiere 25 artiglieria, n. 5030 id, il 27 dicembre 1888, in occasione di grave scoppio alla batteria polveriera presso Messina, accorse tra i primi, quando durava tuttavia il pericolo, e diede mano alla estrazione dei feriti e dei morti dalle macerie.

Cappelletti Decio, caporale 25 id., n. 5171 id., id. id. id.

Angeloni Salvatore, soldato 25 id, n. 4698 id., id. id. id.

Cattani Domenico, id. 25 id., n. 4582 id., id id id.

D'Aiello Rosario, maresciallo d'alloggio legione Bari, n. 9962 di matricola, la sera del 14 gennaio u. s in San Pietro Apostolo (Nicastro), insieme al carabiniere Chirardi affrontò ed arrestò un individuo che aveva già esploso contro di essi un colpo di fucile e seguitava a minacciarli.

Chirardi Gio. Battista, carabiniere id. id., n. 1523 id., coadiuvò il maresciallo d'Aiello nella predetta circostanza, e rimase ferito al ginocchio destro in seguito a una fucilata del malfattore.

Amari cav. Antonio, capitano carabinieri Reali, legione Palermo, il 27 gennaio u. s., in contrada Settesoldi (Trapani), riunì la forza pubblica e la dispose per precludere ogni via di scampo a quattro temuti latitanti barricatisi dentro una casa, sostenne contro di essi lungo combattimento, e quando dichiararono di arrendersi, entrò da solo nella casa e li arrestò.

Farias cav. Francesco, ispettore di pubblica sicurezza, nella surriferita circostanza, diresse, insieme al capitano Amari, le operazioni per la cattura dei latitanti, esponendosi più volte arditamente al fuoco dei malfattori.

Barberis Agostino, maresc. delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, nella stessa circostanza coadiuvò i precedenti, e, durante l'attacco della casa occupata dai banditi, fu sempre nei punti più pericolosi.

Langesold Nereo, sergente 31 fanteria, n. 3605 di matricola, nella stessa circostanza fu, durante il combattimento, ferito in un orecchio, per essersi esposto da un appostamento onde ben dirigere i colpi.

Fortis Giuseppe, caporale 13 artiglieria, n. 424 id., l'8 febbraio u. s., in Roma, si portava spontaneamente al fianco del tenente Torti e lo coadiuvava efficacemente nell'impedire la devastazione della Galleria Regina Margherita da parte di una grossa turba di rivoltosi.

Innocenti Pellegrino, carabiniere legione Firenze, n. 9003 id., il 26 marzo u. s., in territorio di Manciano (Grosseto), benchè un malfattore latitante, che inseguiva, gli avesse sparato contro, volgendosi, un colpo di fucile, non desistè dall'inseguirlo, fino a che per una seconda fucilata non cadde gravemente ferito.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia il ristabilimento del cavo fra Trinidad (Indie occidentali) e Demerara (Guiana inglese).

I telegrammi per la Guiana inglese riprendono corso normale.

Roma, 7 giugno 1889.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 35889 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 40 annue, al nome di Galliano Amalia, Luigia, Idda e Graziella fu Giuseppe, minori, sotto la legittima amministrazione della loro madre Clementina Marazzani, domiciliata in Ceva (Cuneo), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Galliano Giovanna-Enrichetta-Concessa-Amalia, Margherita, Francesca-Luigia, Ida e Graziella fu Giuseppe, minori, ecc. ecc. (come sopra), vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state fatte opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° giugno 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

8 giugno 1889.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6;

Barometro a mezzodì	= 760, 5
Umidità relativa a mezzodì	= 34
Vento a mezzodì	WSW.
Cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado massimo	= 28°, 8
Termometro centigrado minimo	= 15°, 8

8 giugno 1889.

EUROPA.

Pressione generalmente livellata 760 a 762 mill. Valentia 765.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso Nord, salito Sud; cielo generalmente sereno; venti forti poi deboli settentrionali Puglie, penisola salentina temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo sereno; venti deboli vari e calma. Barometro livellato intorno 761 mill. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varii; cielo generalmente; qualche temporale Italia superiore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il 9 giugno 1889.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6
Barometro a mezzodì . . . . . = 760, 2
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 32
Vento a mezzodì . . . . . del 3° quadrante.
Termometro centigrado { massimo = 29°, 0 / minimo = 16, 6

9 giugno 1889.

EUROPA.

Pressione diminuita alquanto bassa Centro, Francia e Russia centrale: Parigi, Amburgo, Mosca 754; Palermo 722.

Italia, 24 ore: barometro disceso Italia superiore; qualche pioggia temporale Nord Est; venti deboli e temperatura irregolarmente cambiata. Stamani cielo nuvoloso estremo Nord Ovest; sereno altrove; venti deboli vari; barometro 761 Italia inferiore, 759 valle Padana. Mare calmo.

Probabilità, venti deboli freschi meridionali; cielo vario con qualche temporale Nord Centro; temperatura in aumento.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 8 Giugno 1889.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,10.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Svolgimento di una mozione relativa al console di Trieste.

PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione:

« La Camera constata e deplora i risultati negativi della inchiesta sulla vertenza Durando-Piccoli, nulla scemanti delle ragioni che hanno reso troppo delicata e insostenibile in Trieste, nei rapporti, con quella generosa popolazione, la posizione del console generale Durando.

« Cavallotti, Giampietro, Sani. Fazio, Imbriani, Mellusi, Fulci, Luigi Ferrari, Caldesi, Armirotti e Pantano ».

CAVALLOTTI esordisce esprimendo il desiderio che Camera e Governo dimentichino oggi, che egli parla dall'estrema Sinistra, e prega il presidente del Consiglio di seguire il suo ragionamento con la calma serena con cui egli parlerà.

E intanto nota che l'onorevole Torraca non ha ancora mantenuto la promessa di dirgli come mai potè avere comunicazione anticipata del documento di cui oggi si discorre.

TORRACA. L'ho spiegato nel giornale.

PRESIDENTE. Quest'incidente non c'entra per nulla.

CAVALLOTTI prende nota del fatto, aggiungendo che il documento dovè essere anticipatamente reso di pubblica ragione dallo stesso console Durando. (Interruzione dell'onorevole Torraca).

E sopra questo argomento - dice - non insisterò più.

Ricorda i fatti intervenuti fra il notaio Piccoli e il console Durando enumerati nella sua interpellanza dall'onorevole Imbriani, e l'impressione di sdegno che fu nobilmente rispecchiata nelle dichiarazioni del presidente della Camera e del presidente del Consiglio. I risultati della inchiesta fatta dal Governo erano dunque ansiosamente attesi: e l'oratore dice che sono tali da indurlo a supporre che non siano stati per intero resi di pubblica ragione.

Il documento fornito non può essere da alcuno ritenuto esauriente, contenendo soltanto un *pr-omemoria* auto-apologetico e altri appunti di nessuna importanza; e si meraviglia che questa inchiesta non sia stata fatta in contraddittorio, e che nemmeno siasi udita la testimonianza di qualche cittadino di Trieste, e pubblicata la lettera scritta dal Piccoli per giustificarsi.

Esamina partitamente il documento fornito dall'inchiesta, e dimostra non esser vero che i notai di Trieste abbiano sollevato la questione per ragione di lucro, come afferma il console Durando. Legge una parte di una lettera del notaio Piccoli pubblicata da un giornale, nella quale appunto egli respinge le accuse del Durando. Nè si può credere che il Piccoli non abbia detto il vero, poichè la lettera fu pubblicata a Trieste, dove i fatti sono noti, e l'autorità giudiziaria non avrebbe lasciato dire impunemente cose inesatte.

Non esaminerà la quistione legale, non lo crede necessario, ma anche su questo terreno sarebbe pronto a seguire l'onorevole ministro. E' certo però che non gioverebbe al Durando il trattare la questione da questo punto di vista.

Del resto, non è esatto dire che il Durando sosteneva un diritto del consolato; dopo la rinunzia del Piccoli conflitto non esisteva più tra il notaio ed il consolato. Sicchè fu due giorni dopo cessato il conflitto che il Durando fece il noto rapporto al presidente del tribunale di Trieste. Nè il Durando si limitò a fare una denunzia, ma domandò una punizione per il Piccoli, come risulta dai documenti presentati alla Camera.

Accenna ad altri fatti che hanno reso difficile la posizione del Durando a Trieste, come quello di ripiegare la bandiera italiana nel giorno della festa nazionale; come il suo intervento in teatro il giorno anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Il consolato italiano avrebbe il diritto di assistere o farsi rappresentare in tutti i processi politici riguardanti cittadini italiani; egli non solo ha sempre rinunciato a questo diritto, ma una volta respinse vituperosamente un cittadino italiano che, condannato al bando, domandava qualche soccorso per rimpatriare.

Prospera in Trieste un'Associazione italiana di beneficenza, che possiede dei fondi abbastanza rilevanti; il console voleva impiegare questi fondi ad instituire uno Spedale per la colonia italiana; cosa superflua, perchè l'ospedale civico di Trieste provvede fraternamente ai bisogni degli ammalati italiani; trovò molta resistenza nella Società di beneficenza ed arrivò al punto di minacciare parecchi cittadini triestini di rivelare alle autorità austriache, di non aver voluto pigliar parte ad un banchetto per non fare un brindisi all'imperatore d'Austria.

Seguita a citare altri fatti, che aggravano la posizione del console Durando, come l'invio di un invito in tedesco ad un giornale italiano di Trieste, che dietro alcune osservazioni del giornale, ebbe per conseguenza il sequestro del giornale stesso: cita anche un rapporto del console Durando a carico di un ufficiale italiano, che aveva prestato la sua uniforme ad un fratello, che, levati via i distintivi, ne aveva fatto uso in ballo privato.

Per queste ed altre ragioni si è reso impossibile in Trieste la presenza del console Durando; il risultato dell'inchiesta ha prodotto un doloroso stupore nella cittadinanza triestina. Il Governo mantenendo a Trieste il Durando assumerebbe una grave responsabilità, e farebbe credere al pubblico che egli fa quasi ammenda onorevole presso l'Austria, per l'impressione non troppo buona che forse ha fatto a Vienna la recente visita a Berlino.

Riconosce il dovere del Governo di tutelare e difendere i suoi impiegati; ma questo dovere cessa di fronte alla colpa accertata. Del resto, anche a non parlare di colpa, il Durando vive a Trieste in un ambiente tale, che lo ha reso poco simpatico alla colonia italiana.

Il sentimento di italianità di Trieste deve essere rispettato sopra tutto dal rappresentante d'Italia; se non lo rispetta, il suo posto non è là. (Vive approvazioni a sinistra).

TORRACA, per fatto personale, risponde all'onorevole Cavallotti che egli non aveva promesso formalmente di dare spiegazione; eppure quella spiegazione egli ha data nel suo giornale. Respinge quindi l'accusa di aver mancato ad una promessa.

CAVALLOTTI spiega che egli si è limitato a dire che l'onorevole Torraca non aveva dato spiegazioni alla Camera; e poteva sorgere

il sospetto che quei documenti egli avesse potuto pubblicare per la sua qualità di deputato.

TORRACA protesta contro questo sospetto, e lo respinge nel modo più assoluto.

PASCOLATO sarà breve, ma parla per compiere un dovere. Egli non approva la mozione poichè ha troppo specializzata e ristretta la questione, facendone quasi una questione personale.

Egli non ebbe a provare nessuna disillusione quando vide i documenti presentati alla Camera, poichè non si aspettava niente di più. Però è d'accordo con l'onorevole Cavallotti nel credere che avrebbero dovuto essere sentiti i principali cittadini di Trieste, il notaio Piccoli e l'autorità austriaca alla quale era indirizzato il rapporto del console italiano. In sostanza, nei documenti non c'è altro di notevole che il *pro-memoria* del console che fa la sua difesa.

CRISPI, presidente del Consiglio, la relazione è del Ministero.

PASCOLATO dimostra infondata e ridicola l'accusa fatta al notaio Piccoli di aver sollevato il conflitto per avidità di lucro. Egli certo non ritorcerà l'accusa contro il consolato, si limiterà a dire che il conflitto nacque per la pedanteria, per lo spirito di travettismo del Consolato.

Non crede che il console Durando abbia denunziato il Piccoli per i sentimenti di italianità che egli avrebbe potuto dimostrare; egli sa che da un pezzo a Trieste i sentimenti di italianità non si confidano al console italiano. (Bravo! all'estrema sinistra).

Ma soltanto l'essere nato il sospetto che il Durando abbia fatto quella denunzia, basta a rivelare una condizione di cose assolutamente morbosa.

Nessuna voce italiana sorge a Trieste a difendere il console d'Italia; egli trova difensori ma sarebbe molto meglio non li trovasse; non lo difendono che gli amici del Governo austriaco.

Al consolato italiano a Trieste, da molti anni anche prima che vi fosse nominato il Durando, si conducevano come se ignorassero le condizioni del luogo in cui vivevano, come se fosse lo stesso essere console a Lima o a Trieste. (Bene a Sinistra).

Ricorda quale lotta la colonia italiana abbia a sostenere contro l'invadere degli slavi; in questa lotta eroica, essa qualche volta ha trovato tra i suoi nemici i rappresentanti del suo Governo; e la lotta si estende per tutta la riva orientale di quel mare, che come disse un giorno in quest'Aula, l'anima generosa di Alberto Cavalletto, è stato e deve essere ancora nostro. (Bene! bravo! all'estrema Sinistra).

Accenna ad alcuni fatti tra cui a quello successo a Spalato nel luglio del 1888.

Insomma egli crede che il console generale d'Italia a Trieste, e gli agenti consolari italiani su tutta la costa, se vivono in ottimi rapporti con le autorità austriache, non godono la fiducia dei loro connazionali, e non amano di avere con essi frequenti contatti. (Bene! all'estrema Sinistra).

Il dissidio è profondo ed antico, ed egli crede di aver fatto il suo dovere facendolo conoscere alla Camera.

Spera che il ministro si varrà di ciò che nella Camera è stato detto per completare l'inchiesta; e che farà cessare questo dissidio dannoso agli interessi ed all'onore del paese.

Se questo non fosse possibile, molto meglio sarebbe abolire il consolato italiano a Trieste (Approvazioni all'estrema Sinistra).

IMBRIANI. Dopo la stringente requisitoria del deputato Cavallotti, dopo le patriottiche parole dell'onorevole Pascolato non sente il bisogno di aggiungere altro.

Gode nel vedere che quando si tratta la causa del patriottismo tutti i banchi della Camera sono all'unisono.

Sente però il dovere di riabilitare la nobile e simpatica figura del dottor Piccoli, e protesta contro l'inchiesta che ha trattato come una misera quistioncella giuridica un'altissima quistione di dignità nazionale.

Il console Durando non è stato difeso che dalla stampa austriaca ed austriacante, e confida che l'onorevole presidente del Consiglio non persisterà in quella politica che gli ha inspirato la pubblicazione dell'inchiesta.

PRESIDENTE, stante l'ora tarda, propone che sia rinviato a lunedì in seduta antimeridiana il seguito della discussione.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle 12,20.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

COMIN, rispondendo alle obiezioni fattagli ieri dall'onorevole Bonghi, persiste nel concetto che le gallerie ed i Musei vaticani, essendo nazionali, lo accesso ad essi dev'essere libero agli studiosi italiani, e prega il ministro di far sì che gli insegnanti d'archeologia e di belle arti possano dare lezioni in Vaticano.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, dopo essersi unito all'onorevole Odescalchi nel mandare un saluto alla Grecia, prima culla dell'arte per tanti e dolci vincoli legata all'Italia, lo assicura che il Governo non si asterrà dal partecipare al prossimo Congresso archeologico di Atene e dal favorire lo studio dei monumenti onde la Grecia ha tanta dovizia.

Spera anche di attuare il concetto espresso dall'onorevole Odescalchi, di riunire in un solo edificio tutta l'Amministrazione delle antichità e delle belle arti, e di poter perfezionare l'ordinamento della Amministrazione stessa, degna della sollecitudine e della fiducia del Governo e del Parlamento.

Anzi si compiace che l'istituzione degli Uffici regionali, fondamento delle vagheggiate riforme, sia stata dagli oratori generalmente approvata.

Questo consentimento lo incoraggierà anche a presentare nel novembre un disegno di legge diretto a guarentire la conservazione dei monumenti, e frattanto presenta un disegno di legge per la tutela dei monumenti nella zona meridionale di Roma.

Quanto agli istituti di belle arti dice che si dovrà certamente procedere alla loro riforma, e conviene della necessità di stabilire degli insegnamenti dell'arte della Rinascenza.

SOLA ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni.

ARCOLEO, relatore, dà ragione del trasporto di alcuni stanziamenti da un capitolo all'altro, e si augura che il Governo faccia un elenco dei monumenti che si debbono conservare, per distinguerli dai ruderi informi che si debbono abbattere.

ODESCALCHI ringrazia il ministro della sua risposta.

BACCELLI GUIDO domanda l'urgenza pel disegno di legge relativo alla zona meridionale di Roma.

(È accordata).

Sprovieri raccomanda al Governo di provvedere con larghezza agli scavi di Sibari.

BONGHI propone che il disegno di legge, ora presentato dal ministro, si discuta con la massima urgenza e col sistema delle tre letture.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dice all'onorevole Bonghi che, dovendo precedere ad ogni altra la discussione dei bilanci, meglio convenga il sistema degli Uffici. Promette all'onorevole Sprovier che studierà un piano completo per gli scavi di Sibari.

(Si approva il capitolo 36).

GINORI, al capitolo 37, lamenta la riduzione portata a questi capitoli, perchè teme che possano perturbare i servizii dei musei e anche danneggiare la opere d'arte in essi raccolte, e chiede che siano ristabiliti gli stanziamenti proposti dal Governo.

ARCOLEO, relatore, risponde che le proposte di riduzione sono state fatte in base ai consuntivi, e col consenso dell'Amministrazione.

GINORI persiste a dire che alcuni istituti si trovano in condizioni speciali: per modo che occorre almeno ripartire i fondi stanziati meglio ora non si faccia.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dice all'onorevole Ginori che le economie proposte possano farsi senza danni del servizio.

(Si approvano i capitoli 37 e 38).

SANI domanda al ministro se intende modificare l'editto Pacca che crea serii imbarazzi ai privati interessi dei cittadini.

BOSELLI, ministro della istruzione pubblica, ripete che presenterà un disegno di legge in argomento, ma che esigerà, finchè sia in vigore, il rispetto rigoroso dell'editto Pacca.

SANI prende atto delle dichiarazioni del ministro, confidando che presenterà presto il disegno di legge promesso.

Si approvano i capitoli dal 39 al 43).

CAVALLETTO, al capitolo 44, raccomanda al ministro di provvedere al deterioramento dei bassorilievi della colonna Antonina e degli archi di Tito, di Costantino e di Settimio Severo, e lo prega di far mettere in opera il processo per cui i marmi si rendano inalterabili alle intemperie.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, terrà conto di questa raccomandazione.

(Si approvano i capitoli 44, 45, 46, 47).

TURI, al capitolo 48, richiama l'attenzione del ministro sulle anormali condizioni dell'edificio in cui ha sede l'Istituto di belle arti in Napoli e lo invita a provvedere con l'urgenza richiesta dal caso.

GINORI raccomanda al ministro di affrettare la disposizione per lo insegnamento dell'architettura negli istituti di belle arti, e raccomanda altresì che non si dia effetto retroattivo al regolamento relativo allo studio del disegno nelle scuole tecniche e normali.

ODESCALCHI domanda di sapere quali siano le intenzioni del ministro intorno alla Regia calcografia in Roma.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Odescalchi che il nuovo regolamento per la Regia calcografia sarà pubblicato fra pochi giorni. All'onorevole Ginori dice che studierà la questione da lui sottopostagli, e la risolverà coi criteri della dovuta considerazione ai giovani e alle famiglie.

Dice per ultimo all'onorevole Turi che l'istituto di Napoli è uno dei più importanti d'Italia, e che il ritardo dei lavori fu motivato da un voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici: soggiunge però che potranno esser presto ripresi, essendo quasi compiuti i progetti tecnici ordinati al Genio civile.

(Si approvano i capitoli dal 48 al 55).

FINOCCHIARO APRILE, al capitolo 56, fa osservare quanto difficile sia applicare gli organici del personale degli istituti d'istruzione musicale. Crede che per superare questa difficoltà occorrerebbe che ministro e Commissione non insistessero nella economia di lire 12,000 che propongono, e che in sostanza si riduce a 3000 lire.

ARCOLEO, relatore, risponde all'on. Finocchiaro-Aprile che l'economia fu proposta perchè si è tenuto conto dei risultati di cinque consuntivi. Non vi è dubbio che gli organici potranno essere subito applicati.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara all'on. Finocchiaro Aprile che i provvedimenti presi per gli istituti di Parma, Napoli e Palermo non subiranno alcun ritardo. L'economia è fatta sul fondo comune a tutti gl'istituti.

FINOCCHIARO APRILE crede che le osservazioni dell'onorevole relatore, non abbiano fatto che dimostrare ragionevole il dubbio che egli aveva sollevato. In ogni modo, prende atto delle dichiarazioni del ministro e non insiste nella sua proposta.

ARCOLEO, relatore, dà alcune spiegazioni all'on. Finocchiaro.

(Approvasi il capitolo 56 e quindi i successivi sino al 62).

GUICCIARDINI, al capitolo 63, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera autorizza il ministro a convertire in governativi, con effetto per l'anno scolastico 1889-90, i ginnasi e licei pei quali furono già concordati i relativi contratti.

« Guicciardini, Bonacci, Sardi, Lanzara, Chiapusso, Morra, Teti, Buttini, Delvecchio, D'Ayala Valva, Elia, Pignatelli, Capoduro ».

Non comprende per quali ragioni non vi debba essere parità di trattamento per tutte le convenzioni che furono già firmate.

Eppure il non eseguire subito tutti i contratti può produrre danni grandissimi e far sì che per un anno alcuni comuni nei quali erano istituti di istruzione secondaria, ne rimangano privi.

In questa condizione si troverebbe Empoli.

Raccomanda al ministro di tener conto di queste sue raccomandazioni e di assicurarlo, mettendosi d'accordo col ministro del Tesoro, che tutte le convenzioni saranno ugualmente eseguite.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, spiega perchè il Governo non aveva creduto di presentare altre note di variazioni per la conversione di questi istituti.

Riconosce però l'equità delle osservazioni fatte dall'onorevole Guicciardini; e per quest'anno, in via eccezionale, ammette che tutte le convenzioni si eseguiscano.

Però crede più corretto che tutta la somma necessaria sia iscritta nel bilancio.

Propone quindi che si sospenda l'esame dei capitoli 63, 85 e 91 del bilancio nei quali si deve stanziare la somma per le conversioni.

ARCOLEO, relatore, è perfettamente d'accordo col ministro del Tesoro, ed accetta che sia sospeso l'esame di questi capitoli.

CHIAPUSSO, dopo le dichiarazioni del ministro e del relatore, rinunzia a parlare.

BONGHI è d'accordo col ministro del Tesoro, ed approva la sospensiva proposta.

Raccomanda però al Governo di non firmare altri contratti di questo genere se prima non è discussa ed approvata la nuova legge sull'ordinamento dell'istruzione secondaria.

ZUCCONI teme che il disegno di legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria non possa essere, così quale è, discusso ed approvato; tanto più poichè si vuole aggiungervi delle disposizioni riguardanti le scuole complementari, per le quali sorgeranno senza dubbio molte difficoltà.

Così stando le cose, non sarebbe giusto non firmare più nuovi contratti per la conversione in governativi di altri istituti, come vorebbero gli onorevoli Bonghi e Florenzano.

Così si offenderebbero molte legittime aspettative, specialmente in alcune provincie dell'Italia centrale, che quella conversione aspettano da tanti anni.

Raccomanda al ministro che, quando presenterà un nuovo disegno di legge per l'istruzione secondaria provveda a dar soddisfazione ai legittimi desideri di quelle provincie.

Questo egli crede per ora importante; perequare le condizioni di tutte le provincie italiane in fatto di istruzione secondaria, e migliorare la situazione degli insegnanti.

CAVALLETTO fa alcune raccomandazioni intorno al modo in cui dovrebb'essere dato l'insegnamento nelle scuole secondarie. Vorrebbe che nei ginnasi e nei licei si studiasse accuratamente la lingua italiana, ma la lingua viva. Meglio di cento antologie gioverebbe che i giovani avessero per le mani un libro del Lambruschini pubblicato per cura del Rigutini.

Parimenti la storia nazionale dovrebb'essere meglio e con più amore studiata.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, di accordo col suo collega del Tesoro, presenta la nota di variazione per gli stanziamenti necessarii alle conversioni di tutti gli istituti per i quali il Governo si è impegnato.

È sua intenzione che in novembre il Parlamento discuta il disegno di legge sull'ordinamento dell'istruzione secondaria.

Espone quali garanzie diano le ispezioni per quel che riguarda l'insegnamento privato.

Al giorno d'oggi non è più possibile sviluppare l'insegnamento classico a detrimento dell'insegnamento scientifico, come non è possibile allargare l'insegnamento scientifico a scapito dell'insegnamento classico.

Dice che dai rapporti dei presidi gli risulta un miglioramento generale nella disciplina dei ginnasi e dei licei, e benchè sia davanti alla Camera una riforma dell'istruzione secondaria, pure non ha mancato d'introdurre nell'insegnamento tutti quei miglioramenti, che per regolamento ministeriale sono possibili.

Non ha mai dimenticato il ministero politico che al Ministero di istruzione appartiene, non già che i professori debbano essere gli

agenti di un partito politico, ma debbono essere i primi propagatori delle idee nobili e patriottiche.

GALLO domanda all'onorevole ministro se abbia presentato alla Commissione, che riferisce sul disegno di legge per la riforma dell'istruzione secondaria, gli articoli aggiuntivi riguardanti la pretesa scuola complementare.

In generale la condotta del ministro in tutta la quistione riguardante questo disegno di legge, non gli pare abbastanza decisa, e ne è dolente perchè ha stima nel ministro. Se il disegno di legge si deve discutere, bisogna che il ministro presenti subito gli articoli aggiuntivi, se no lo può ritirare con decreto Reale. Crede che il ministro non sia in fondo d'accordo con la Commissione, e gli domanda dichiarazioni esplicite in proposito.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, crede che l'onorevole Gallo non abbia abbastanza esattamente esposti i fatti.

Rifà la storia del disegno di legge sull'istruzione secondaria; lesse la relazione della Commissione solo quando fu pubblicata e concentrò principalmente la sua attenzione sulla parte finanziaria del progetto, come anche sulla necessità di istituire una scuola complementare; appena questi studi saranno completati non mancherà di presentare il disegno di legge alla Camera.

ZUCCONI non può dichiararsi soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro; crede che gli antichi obiettivi ai quali tendeva il disegno di legge si siano perduti di vista, per raggiungerne altri; domanda pure che il ministro consenta di presentare un disegno di legge riguardante le pensioni dei professori di scuole secondarie già appartenenti ai comuni.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dice che le disposizioni riguardanti le pensioni, alle quali ha accennato l'onorevole Zucconi, sono comprese nel disegno di legge per la riforma generale della istruzione secondaria.

CUCCHI LUIGI domanda perchè si siano aggravate le spese per i documenti necessari ad esonerare i giovani bravi e poveri dal pagamento delle tasse.

GALLO prende atto delle dichiarazioni del ministro che dentro questo mese presenterà alla Commissione gli articoli aggiuntivi sul disegno di legge per l'istruzione secondaria.

BONGHI insiste nel criticare la conversione delle scuole secondarie comunali e provinciali in governative; dimostra come quando saranno regolate le pensioni degli insegnanti di queste scuole, la Cassa pensioni ne avrà un onere non indifferente.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dice all'onorevole Cucchi che prenderà in considerazione l'affare dei documenti, sui quali egli ha insistito, risponde all'onorevole Bonghi che si farà in maniera che lo Stato perda poco nella conversione delle scuole comunali e provinciali in governative.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, dà pure spiegazioni all'onorevole Bonghi, dicendo che saranno chiuse le scuole per le quali non sarà pagato il contributo dagli Enti locali.

BONGHI insiste sulle maggiori spese derivanti dalle pensioni.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dice che le pensioni saranno pagate solo a quei professori, che, dopo aver servito i comuni, serviranno lo Stato.

PRESIDENTE dice che il ministro, avendo presentato una nota di variazione sul capitolo, resta rinviata l'approvazione dello stesso.

(Sono approvati i capitoli dal 64 al 66).

GALLI parla sul capitolo 66 richiamando l'attenzione del ministro sul collegio Marco Foscarini di Venezia, descrive le benemerenze di quest'istituto e deplora le grettezze del Ministero, che falcidia continuamente le risorse del detto convitto, togliendo non solo il superfluo ma anche il necessario.

Quando nel 1886 Venezia fu invasa dal cholera, siccome parecchi giovani si allontanarono dall'istituto, ci fu un avanzo di 12,000 lire che il Ministero non mancò di appropriarsi con un tratto di penna.

Procedendo con questo sistema, non è meraviglia che il bilancio dell'istituto presenti un deficit; il Ministero dice che in seguito provvederà, ma frattanto l'istituto deve comprare tutto in credito, con danno incalcolabile della sua finanza.

Rivela la differenza di trattamento che il Ministero vuol fare gli allievi che pagano una retta e quelli che non ne pagano.

Rammenta che nell'istituto Foscarini furono educati, Canal, Attilio Bandiera, l'onorevole Seismit-Doda ed altri uomini notevoli per patriottismo ed ingegno, e dice che il Governo ha il dovere di far sì che esso non deperisca.

DEL GIUDICE parla sulla mancanza di un collegio nazionale annesso ad uno dei licei di Roma.

Nel 1882 erano molto inoltrate le trattative per un consorzio fra provincia, municipio e Governo, trattative, che malgrado l'ingente contributo della provincia, poi non vennero ad una conclusione.

Domanda al ministro quali siano le sue intenzioni, e se egli sia disposto a fare in modo che al più presto sia istituito a Udine un convitto nazionale, del quale troppo a lungo si è deplorata la mancanza.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara all'onorevole Galli che il Governo ha piena fiducia negli uomini, che dirigono ed amministrano il convitto Marco Foscarini. Quanto alle cifre esposte dall'onorevole Galli, per il trattamento degli alunni sono perfettamente eguali a quelle dei convitti di Torino e degli altri convitti nazionali. Quanto a ciò che il collegio Foscarini deve al Governo se la differenza è soltanto di lire 12,000, non è certamente tale da intrattenerne a lungo la Camera.

In ogni modo egli terrà conto delle informazioni che gli ha dato l'onorevole Galli.

All'onorevole Del Giudice dice che anch'egli è impaziente di istituire presto in Roma un convitto nazionale. Egli ha già avviate le trattative col comune, e spera di avere anche il concorso della provincia.

GALLI ringrazia il ministro delle assicurazioni che gli ha date; ma deve rettificare alcune sue asserzioni: specialmente quelle relative alle *rette* dei convitti nazionali che sono stabilite per decreto, e non dovrebbero essere modificate da un impiegato qualunque. D'altra parte la questione dei posti gratuiti poco importante per gli altri convitti è importantissima per quello di Venezia nel quale ve ne sono 80.

(Approvansi il capitolo 67, ed i seguenti sino al capitolo 84, il capitolo 85 rimane sospeso; sono approvati i capitoli successivi sino al 90, è pure sospeso il capitolo 91).

MERZARIO fu vivamente impressionato da un recente decreto per il quale la licenza elementare è dichiarata titolo sufficiente per l'ammissione ai ginnasi od alle scuole tecniche.

Crede assai pericolosa l'abolizione dell'esame di ammissione.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, spiega come questo recente decreto si riferisca solamente alle licenze elementari concesse dopo 5 anni di corso.

MERZARIO in ogni modo egli è lieto di aver provocato spiegazioni dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE dichiara che questa discussione continuerà lunedì.

Il deputato Baccelli rivolge una interrogazione al ministro dell'interno.

PRESIDENTE comunica la seguente interrogazione dell'onorevole Baccelli:

« Il sottoscritto desidera interrogare il presidente del Consiglio s'egli creda che il municipio di Roma sia obbligato di proseguire a sue spese le opere comprese nei 30 milioni del concorso governativo, quando questa somma fosse esaurita ».

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde subito che nessuno ha mai pensato che nel caso di insufficienza delle somme assegnate per opere governative il comune di Roma avesse a sopportarne le conseguenze.

BACCELLI ringrazia il presidente del Consiglio e prende atto delle sue dichiarazioni.

CRISPI, presidente del Consiglio, dichiara che il ministro di agricoltura, industria e commercio risponderà in una seduta mattutina, esaurita la discussione della mozione Cavallotti, alla interrogazione degli onorevoli Tittoni, Zucconi e Menotti Garibaldi.

La seduta termina alle 6,50.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BELGRADO, 9. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica l'*Ukase* che pone a riposo il metropolita Teodosio ed i vescovi di Nich e di Zica, nominando Michele metropolita di Serbia e Geronimo vescovo di Nich.

BELGRADO, 9. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la lettera che il metropolita Teodosio ed i vescovi di Nich e di Zica hanno diretto al ministro dei culti, chiedendo il loro collocamento a riposo.

Essi esprimono il desiderio di mantenere la pace ed il prestigio della Chiesa, di cui si dichiarano devoti servitori; e soggiungono che sentimenti di fratellanza e di giustizia esigono che essi lascino le loro sedi a prelati superiori ad essi in dignità ed esperienza pei servigi resi alla Chiesa.

Chiudono infine la lettera, invocando la benedizione divina sul re, sulla patria e sul Governo.

PARIGI, 9. — È confermato l'arresto del capitano Fleuchat, capitano allo stato maggiore del Ministero della guerra.

Si assicura che l'arresto del generale Yung, attualmente governatore di Dunkerque, sia imminente.

Secondo parecchi giornali, il generale Yung sarebbe chiamato a comparire oggi davanti all'Alta Corte di giustizia.

Si dice che siano stati arrestati stanotte o lo saranno quanto prima parecchi funzionari ed ufficiali superiori.

Il *Gaulois* afferma che il sottointendente Reickert sia stato rilasciato ieri.

LIONE, 9. — Lo sciopero di Thizy è terminato mediante una transazione fra i padroni e gli operai.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 8 giugno 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	97 95 p. f. c.
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	97 75 p. cont.
Detta 5 0/0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»
Detta 5 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	63 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 90
Detto Rothschild	1. giugno 1889	—	—	»	»	99 50 [1]
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	470
Dette 4 0/0 seconda emissione	(1) »	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 quinta emissione						
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	465 50	465 50	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500	»	»	482
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1/2 0/0	»	500	500	»	»	502
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	792 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	619 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	590 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2050 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	1169
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	626
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	810
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	377 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	496
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	493 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	770 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gas Stam.	»	500	500	»	»	1290
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1120 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	1750
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	»
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	762
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	272 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	85
Dette Società [illegible] l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	266
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	180 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	415 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	520 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	105 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0, Emissione 1887 e 1888	(2) 1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	»	»	496 50
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	217
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 47 1/2
	Parigi	Chèques	»	»	100 27 1/2
2 1/2	Londra	90 g.	»	»	25 09
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 26 giugno
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 326, 329, 330 fine corr.

[1] Ex L. 2 17.

(1) 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione — (2) Emissione 1887-88-89.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 7 giugno 1889:

Consolidato 5 0/0	. . . .	L. 97 715
Id.	5 0/0 senza la cedola del semestre in corso	» 95 545
Id.	5 0/0 nominale	» 61 937
Id.	5 0/0 senza cedola	» 60 645

V. TROCCHI, Presidente.

STUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale.*